



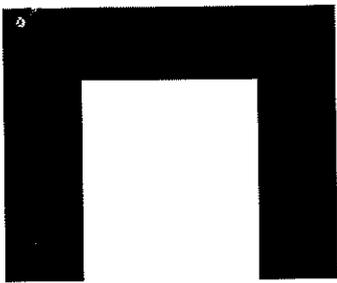
CASTELLO DI RIVOLI

MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA

Piazza Mafalda di Savoia - 10098 Rivoli (Torino) - Italia
tel. +39/011.9565222 – 9565280 fax +39/011.9565231
e-mail: info@castellodirivoli.org – www.castellodirivoli.org

Mostra	<i>Dalla terra alla luna: metafore di viaggio (Parte I)</i>
Curatore	Marcella Beccaria
Ufficio Stampa	Massimo Melotti, Responsabile Manuela Vasco, tel. 011.9565209 Silvano Bertalot, tel. 011.9565211 fax 011.9565231, e-mail: press@castellodirivoli.org
Anteprima per la stampa	lunedì 2 aprile 2007 ore 11.30
Inaugurazione	martedì 3 aprile 2007 ore 19.00
Periodo	4 aprile – 26 agosto 2007
Orario	da martedì a giovedì ore 10.00 – 17.00 venerdì, sabato e domenica ore 10.00 – 21.00
Ingresso	€ 6.50 intero, € 4.50 ridotto
Sede	Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea Piazza Mafalda di Savoia – 10098 Rivoli (TO)
Servizi didattici e attività per il pubblico	Dipartimento Educazione tel. 011.9565213 – fax 011.9565232 e-mail: educa@castellodirivoli.org
Servizio navette per il pubblico	dal capolinea Metro FERMI per il Castello ore 9.00 – 10.30 – 11.30 – 14.25 – 16.00 informazioni tel. 011.9565280 Numero Verde GTT 800.019152
Informazioni	tel. 011.9565220 www.castellodirivoli.org e-mail: info@castellodirivoli.org

La mostra è realizzata grazie al contributo di Fondazione CRT Progetto Arte Moderna e Contemporanea



CASTELLO DI RIVOLI

MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA

Piazza Mafalda di Savoia - 10098 Rivoli (Torino) - Italia
tel. +39/011.9565222 - 9565280 fax +39/011.9565231
e-mail: info@castellodirivoli.org - www.castellodirivoli.org

COMUNICATO STAMPA

Dalla terra alla luna: metafore di viaggio (Parte I)

Curatore: Marcella Beccaria

Periodo: 4 aprile - 26 agosto 2007

Anteprima per la stampa: lunedì 2 aprile 2007 ore 11.30

Rievocando il titolo del celebre romanzo di Jules Verne, la mostra *Dalla terra alla luna: metafore di viaggio* presenta opere che indagano, ciascuna in maniera originale, le molteplici accezioni relative al viaggio, concetto approfondito nella loro ricerca espressiva da alcuni tra i protagonisti dell'arte contemporanea. Nelle opere esposte si manifesta infatti il potere dell'immaginazione di aprire nuovi territori e la capacità dell'arte di fornire modelli di interpretazione del reale o di prefigurarli.

"Forza capace di mutare il corso della storia - scrive Marcella Beccaria -, il viaggio è un ricco territorio simbolico capace di assumere molte forme e unire in sé molteplici significati. Dal nomadismo alle migrazioni, dalle avventure mitologiche ai pellegrinaggi, dalle crociate alle guerre di conquista, dal *Grand Tour* al turismo di massa, dalle esplorazioni scientifiche per terra e per mare, fino alla conquista dello spazio e ai viaggi virtuali, il concetto di viaggio cambia a seconda delle epoche, rispecchiandone desideri, ambizioni, paure e problemi. [...] Al tempo stesso, il concetto di viaggio include la libertà dei percorsi della mente e gli sconfinati territori della fantasia, sostituendo alla mobilità fisica l'ubiquità dell'immaginazione. Nell'arte, come nella letteratura e nel cinema, il viaggio è fertile tema che collega numerose ricerche e continua a ispirarne di nuove".

Con l'intenzione di esporre adeguatamente l'ampiezza del progetto culturale che il Museo sta costruendo grazie al costante e generoso apporto della Fondazione CRT Progetto per l'Arte Moderna e Contemporanea, la mostra è articolata in due parti che verranno aperte al pubblico rispettivamente il 4 aprile e il 23 maggio 2007. La rassegna propone un percorso inedito attraverso opere della collezione del Museo, molte delle quali acquisite recentemente e presentate per la prima volta al pubblico. Saranno esposte oltre cinquanta tra opere e grandi installazioni realizzate dalla fine degli anni Sessanta ad oggi da artisti come Mario Airò, Giovanni Anselmo, Massimo Bartolini, Gabriele Basilico, Lothar Baumgarten, John Bock, Alighiero Boetti, Jem Cohen, Enzo Cucchi, Roberto Cuoghi, Gino De Dominicis, Thomas Demand, Mario Giacomelli, Rebecca Horn, Roni Horn, Pierre Huyghe, William Kentridge, Anselm Kiefer, Kim Sooja, Mario Merz, Claes Oldenburg - Coosje van Bruggen, Charlemagne Palestine, Giulio Paolini, Thomas Ruff, Thomas Struth, Grazia Toderi, Bill Viola, Yang Fudong, Gilberto Zorio.

La prima parte di *Dalla terra alla luna: metafore di viaggio* apre al pubblico il 4 aprile.

Sono esposte opere e grandi installazioni di Gilberto Zorio, Mario Merz, Anselm Kiefer, Giulio Paolini, Enzo Cucchi, Thomas Ruff, Alighiero Boetti, Giovanni Anselmo, Gino De Dominicis, Rebecca Horn, Charlemagne Palestine, Jem Cohen, Massimo Bartolini, Lothar Baumgarten, Bill Viola, Gabriele Basilico, Yang Fudong, Mario Airò, Kim Sooja, Claes Oldenburg e Coosje van Bruggen, Roberto Cuoghi.

Il tema del viaggio è interpretato attraverso opere cardine della collezione come *Igloo con albero*, 1968-69 e *Igloo (Tenda di Gheddafi)*, 1968-81, di Mario Merz in cui l'artista crea un vero spazio abitabile ispirato all'architettura delle popolazioni nomadi. Il viaggio quale metafora ritorna come categoria dello spirito in *Cette obscure clarté qui tombe des étoiles (Questo oscuro chiarore che cade dalle stelle)*, 1996, l'opera di Anselm Kiefer che allude alla rigenerazione della materia. In mostra nuove acquisizioni tra cui *Isolde's Ascension (The Shape of Light in the Space after Death) (L'ascensione di Isotta – La forma della luce nello spazio dopo la morte)*, 2005 di Bill Viola. Nella video-installazione dell'artista americano, allestita per la prima volta nella settecentesca cappella dei Savoia, l'ascensione di Isotta verso la luce diviene un simbolico viaggio esistenziale in cui la forza dell'amore trascende la morte.

Il viaggio è anche percorso attraverso le immagini di una città sconvolta dalla guerra come nel ciclo fotografico *Beirut*, realizzato da Gabriele Basilico nel 1991. L'obiettivo dell'artista ricrea un emblematico viaggio drammatico nella metropoli che diviene metafora del mondo contemporaneo sospeso tra violenza e desiderio di vita, tra passato e futuro.

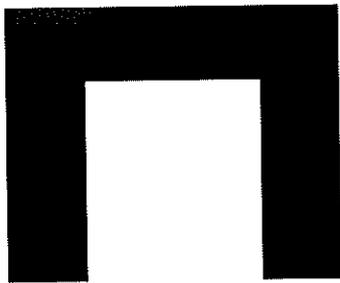
La seconda parte della mostra, allestita al terzo piano, verrà inaugurata il 22 maggio.

L'intero percorso espositivo, comprendente il secondo e terzo piano, sarà aperto al pubblico fino al 26 agosto.

La mostra è realizzata grazie al contributo di Fondazione CRT Progetto Arte Moderna e Contemporanea

Per informazioni

Ufficio Stampa, Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea, tel. 011.9565209-211, fax 011.9565231
e-mail: press@castellodirivoli.org, s.bertalot@castellodirivoli.org

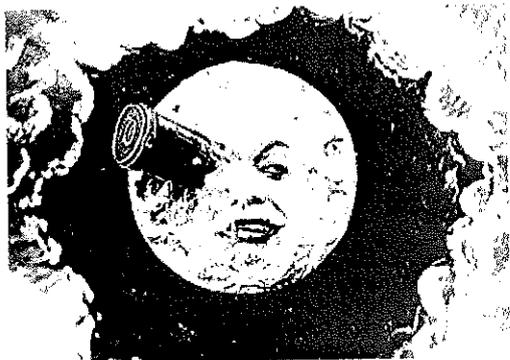


CASTELLO DI RIVOLI

MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA

Piazza Mafalda di Savoia - 10098 Rivoli (Torino) - Italia
tel. +39/011.9565222 - 9565280 fax +39/011.9565231
e-mail: info@castellodirivoli.org - www.castellodirivoli.org

COMUNICATO STAMPA



Fotogramma da *Voyage dans la Lune* (Il viaggio nella Luna), 1902

Voyage dans la Lune

Martedì 3 aprile 2007, ore 19.15

Sala Conferenze - Manica Lunga - Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea

In occasione dell'inaugurazione della mostra *Dalla terra alla luna: metafore di viaggio* il Castello di Rivoli propone la proiezione del film *Voyage dans la Lune* (Il viaggio nella Luna), 1902. Regia di Georges Méliès, Francia, film 16 mm, bianco e nero, muto, 13'.

Con Georges Méliès, Bleuette Bernon, Victor André, Depierre, Farjoux, Kelm, Brunnet, ballerine del corpo di ballo dello Châtelet, acrobati delle Folies-Bergère.

Considerato il primo film di fantascienza proiettato sul grande schermo, il capolavoro di Méliès si ispira al romanzo di Jules Verne *Dalla terra alla luna*, 1865 e a quello di H.G. Wells *Il primo uomo sulla luna*, 1901. Gli effetti speciali, di cui il regista si serve grazie alla sua precedente attività di prestigiatore e illusionista, appresa anche nel teatro parigino del mago Houdini, sono futuristici e fantasiosi oltre ogni limite per l'epoca: la scena della luna ferita all'occhio destro dall'astronave atterrata su di essa è, tuttora, una delle più famose nella storia del cinema. Méliès intendeva, inoltre, con questa pellicola, più lunga e costosa di qualsiasi sua precedente produzione, affermarsi tra il pubblico americano, colpendo gli spettatori non solo con trucchi, ma anche con una scenografia dipinta fortemente onirica e balletti eseguiti da ballerini professionisti.

La proiezione del film avviene in 16 mm.

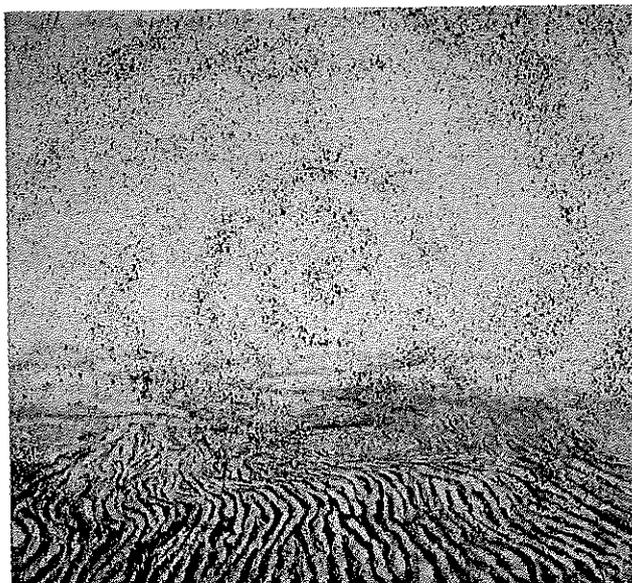
**La mostra è realizzata grazie al contributo di
Fondazione CRT Progetto Arte Moderna e Contemporanea**



Dalla terra alla luna: metafore di viaggio
(parte I: 4 aprile – 26 agosto 2007; parte II: 23 maggio – 26 agosto 2007)

A cura di Marcella Beccaria

La mostra è realizzata grazie al contributo di
Fondazione CRT Progetto Arte Moderna e Contemporanea



Anselm Kiefer, *Cette obscure clarté qui tombe des étoiles*
(Questo oscuro chiarore che cade dalle stelle), 1996

Forza che può mutare il corso della storia, il viaggio è un ricco territorio simbolico capace di assumere molte forme e unire in sé molteplici significati. Dal nomadismo alle migrazioni, dalle avventure mitologiche ai pellegrinaggi, dalle crociate alle guerre di conquista, dal *Grand Tour* al turismo di massa, dalle esplorazioni scientifiche per terra e per mare, fino alla conquista dello spazio e ai viaggi virtuali, il concetto di viaggio cambia a seconda delle epoche, rispecchiandone desideri, ambizioni, paure e problemi. Attività legata alla formazione individuale, all'accrescimento della conoscenza, all'affermazione o alla perdita del potere, o ancora alla drammatica necessità della fuga, in quanto esperienza comune e profondamente umana, in molte civiltà il viaggio rappresenta una fonte di riferimento continuo, un ampio campo metaforico impiegato per indicare la vita, la morte e l'aldilà. Al tempo stesso, il concetto di viaggio include la libertà dei percorsi della mente e gli sconfinati territori della fantasia, sostituendo alla mobilità fisica l'ubiquità dell'immaginazione. Nell'arte, come nella letteratura e nel cinema, il viaggio è un tema che collega numerose ricerche e continua a ispirarne di nuove.

Rievocando il titolo del celebre romanzo di Jules Verne, che le recenti polemiche sull'effettiva conquista della Luna sembrano rendere ulteriormente profetico, la mostra *Dalla terra alla luna: metafore di viaggio* presenta importanti opere di alcuni tra i protagonisti dell'arte contemporanea che nel viaggio hanno trovato fertile motivo di ispirazione. Nel loro insieme, le opere selezionate indagano e approfondiscono, ciascuna in maniera

originale, le molteplici accezioni relative al concetto di viaggio, manifestando il potere dell'immaginazione di aprire nuovi territori e la capacità dell'arte di fornire modelli di interpretazione del reale o piuttosto di prefigurarli, ponendosi in anticipo problematiche che appartengono al futuro.

Se la condizione nomadica è la prima conosciuta dalla civiltà umana, è con Mario Merz che essa diventa motivo di ricerca poetica. Anticipando una tendenza che oggi definisce il metodo di molti artisti, già alla fine degli anni Sessanta, Merz teorizza un parallelo tra l'artista e il nomade, sottolineando come entrambi siano mossi dalla costante necessità di spostarsi da un luogo all'altro e dotati della capacità di operare in rapporto a nuovi spazi. In quanto casa archetipica e architettura transitoria, Merz individua nell'igloo una forma artistica ideale. Come tale, essa accompagna l'intero percorso dell'artista che negli anni realizza numerosi igloo in relazione ai diversi contesti incontrati, con ampia varietà di materiali e proporzioni. *Igloo con albero*, 1968-1969 (sala 18), è composto da pannelli irregolari in vetro, temporaneamente appoggiati a una struttura metallica. La presenza dell'albero attesta il contatto diretto con l'ambiente, documentando l'incontro tra cultura e natura. Coperto di juta e ampio come una vera tenda abitabile, è invece *Igloo (Tenda di Gheddafi)*, 1968-1981, caratterizzato dalla presenza delle lance dipinte, altro elemento individuato da Merz come immagine dinamica.

Forza creatrice simbolica, il concetto di movimento è indagato da Gilberto Zorio secondo modalità che aprono nuove possibilità al linguaggio della scultura. Nelle sue opere, l'artista immette le condizioni per innescare trasformazioni fisiche, talvolta declinate in mutazioni di forma. Identificata quale vettore che ha attraversato la storia e caratterizzato civiltà appartenenti a epoche e luoghi diversi, la canoa è un elemento che ritorna più volte nel suo lavoro. In *Barca nuragica*, 2000 (sala 18), utilizza una barca in giunchi intrecciati, tradizionalmente usata dai pescatori sardi, la cui forma dinamicamente triangolare ricorre in numerose culture e le cui origini risalgono all'epoca preistorica. Predisposta per iniziare un nuovo viaggio e varcare nuovi confini, l'opera occupa lo spazio aereo attraverso il movimento e il sibilo provocato dall'aria compressa.

La centralità del concetto di viaggio ritorna in molte culture che definiscono la struttura della vita come cammino o passaggio temporaneo, considerando "passi" esperienze quali l'ingresso nella vita adulta, il matrimonio o la nascita di un figlio. Metaforicamente, anche la morte è "trapasso" e, idealmente, il viaggio dello spirito può continuare in un'ulteriore esistenza ultraterrena. Interrogativi fondamentali sulla condizione umana, inseriti in un ampio contesto di respiro cosmico, attraversano la ricerca di Anselm Kiefer. In *Cette obscure clarté qui tombe des étoiles (Questo oscuro chiarore che cade dalle stelle)*, 1996 (sala 18), l'artista indaga l'inarrestabile percorso della materia, dalla decadenza a una nuova nascita. Citando un verso scritto nel Seicento dal drammaturgo francese Pierre Corneille, Kiefer esalta la forza poetica dell'ossimoro "oscuro chiarore" che unisce in un'unica visione i concetti opposti di oscurità e luce, simboli di morte e vita. La giustapposizione allude ai segreti della scienza alchemica, in base alla quale ciò che è morto imputridisce, ma proprio attraverso tale "nigredo" o nera decomposizione, si pongono le condizioni per la cosiddetta "albedo", lo splendido chiarore di una nuova vita. Visione di una maestosa

onda cosmica, l'opera descrive il moto dell'energia creatrice attraverso l'uso di migliaia di semi di girasole, microcosmi di vita inseriti nel macrocosmo dell'universo.

Nel corso della storia dell'arte, più volte gli artisti hanno indagato il proprio studio, testandone possibilità e confini attraverso continui viaggi dell'intelletto. Nel caso di Giulio Paolini tale indagine coinvolge l'ambiente espositivo e si intreccia a quella riguardante gli elementi strumentali del fare artistico - come tela, telaio, cornice - che fin dagli esordi, è uno dei soggetti ricorrenti nelle sue opere. In *Astrolabe (F.P.) (Astrolabio - F. P.)*, 1967 (sala 18), l'artista dispone a pavimento cinque elementi in plexiglas, articolati tra settori di sfera e sfere intere, una delle quali racchiude un mappamondo. Attraverso la dislocazione di ciascun componente, Paolini definisce la posizione di un angolo, di una parete e di una porzione di pavimento. Pur rendendo più tangibili tali dati puramente fisici, l'opera riesce al tempo stesso a oltrepassarli, aprendo lo spazio chiuso e immobile all'infinita apertura dinamica dell'universo e dei corpi celesti in esso contenuti. Impiegato anche da Francis Picabia per un'opera realizzata nel 1922, il titolo si riferisce allo strumento con cui si misura l'altezza degli astri sull'orizzonte, anticamente usato dai naviganti sino all'invenzione del sestante.

Immagini degli astri sono protagoniste di una delle più grandi serie di fotografie di Thomas Ruff, interessato all'astronomia sin dai tempi dall'adolescenza. Comprendendo che il suo equipaggiamento da fotografo professionista non gli avrebbe permesso di realizzare immagini soddisfacenti della volta stellata, Ruff si è rivolto agli archivi dell'ESO (European Southern Observatory), l'organizzazione europea per la ricerca astronomica nell'emisfero del sud e ha scelto numerose fotografie di volte stellate provenienti da un osservatorio astronomico situato in Cile. Di ciascuna fotografia Ruff ha conseguentemente ricercato il negativo originale e ne ha selezionato un dettaglio, a partire dal quale ha stampato una nuova fotografia, realizzata secondo la tecnica e le dimensioni che definiscono il suo lavoro. Intitolata *Sterne (Stelle)*, la serie è stata prodotta tra il 1989 e il 1992 e include l'opera esposta (sala 19). Rappresentazione accurata di una precisa porzione della volta celeste, ottenuta con i più sofisticati strumenti scientifici disponibili al momento della sua realizzazione, l'opera è al tempo stesso un'immagine astratta, stimolo per un viaggio dell'immaginazione verso l'infinitamente lontano.

Nell'epica antica, il viaggio è soprattutto prova, cimento, percorso circolare scandito da continui ostacoli e pericoli, dalla partenza fino all'agognato ritorno. Dall'Ulisse omerico, il viaggio trasforma chi lo compie e nessun eroe può dirsi tale a meno di aver portato a termine un complesso itinerario attraverso il mondo terreno e oltre i confini soprannaturali. Il mito è l'ampio campo al quale si rivolge l'immaginario di Enzo Cucchi in *Eroe senza testa*, 1981 (sala 19). L'opera è dominata dalla figura di un anonimo eroe e dalla dinamica avanzata di un'onda impetuosa. Il confronto sembra essere un epico duello tra la volontà del singolo e la progressione di un destino inarrestabile, reso in densa materia pittorica. Il dialogo con la classicità e la poetica del viaggio sono ulteriormente approfonditi in *La deriva del vaso*, 1984-1985, immagine di una barca abbandonata, sulla quale rimangono solo poche anfore. *Vitebsk-Harar*, 1984, unisce invece il riferimento a due città, mete di viaggi motivati da scopi diversi. Se infatti Vitebsk è per Kasimir Malevič il

luogo dove allinearsi al nuovo governo sovietico accettando nel 1919 un incarico in ambito amministrativo, la città etiopica di Harar è la meta remota alla quale giunse nel 1880 Arthur Rimbaud, trasformatosi in commerciante di pelli e avorio, in seguito a una crisi di fervore poetico.

Per numerosi artisti, i viaggi rappresentano un modo per alimentare la propria ricerca e raggiungere nuovi motivi di ispirazione. Seguendo il proprio innato nomadismo culturale, nel 1971 Alighiero Boetti compie un primo viaggio in Afghanistan che eleggerà poi a sua seconda patria. A Kabul, avvia la lavorazione delle mappe del mondo, planisferi ricamati a mano da donne e uomini afgani, dove ciascuna nazione è indicata dalla relativa bandiera. L'insieme della serie viene a costituire un lavoro in progress, in quanto ciascuna nuova mappa rispecchia le progressive modifiche dell'ordinamento geo-politico, dovute a nuovi accordi, guerre o rivoluzioni. In questo senso, ogni mappa di Boetti è un'immagine che pur nella staticità contempla il movimento, e accogliendo ogni nuova trasformazione, contiene in sé l'ordine e il disordine, ritenuti dall'artista fondamentali principi generativi. La *Mappa* esposta (sala 20), è una delle due prime versioni monumentali fatte realizzare da Boetti fra il 1971 e il 1973. Lungo i bordi dell'opera corre un testo, la cui parte terminale - "tra il sedici dicembre millenovecentoquaranta e l'undici luglio duemilaventitre alighiero e boetti vennero a kabul in quei tempi pablo picasso moriva" - reca la data di nascita dell'artista, quella che egli ipotizzò per la propria morte e indicazioni riguardanti il periodo di fabbricazione dell'arazzo, terminato in concomitanza con la morte di Picasso.

Se l'altrove è, prima di tutto, un'immagine della mente, in alcune sue opere Giovanni Anselmo esprime attraverso leggi fisiche, come gravità, peso, movimento e oscillazione, la tensione verso luoghi ideali. L'ago magnetico, come espressione di forze che indicano una direzione, è presente in alcuni suoi lavori già alla fine degli anni Sessanta e compare con la stessa funzione in *Mentre la terra si orienta*, 1967-2007 (sala 20). Nel corso degli anni Ottanta, l'artista ha sviluppato il ciclo intitolato *Verso oltremare* al quale appartiene l'opera formata da una lastra di granito e da un rettangolo blu dipinto su muro. L'oltremare enunciato nel titolo è il nome che definisce la tonalità del blu usato, anticamente prodotto polverizzando preziosi lapislazzuli importati da terre lontane. Un cavo d'acciaio tiene la lastra in equilibrio, mantenendo la tensione verso l'intervento pittorico. Come alla ricerca di un altrove non definito, mentalmente al di là delle pareti, l'opera indica un desiderio costante in quanto mai esaudito.

Nel corso di un'incessante indagine conoscitiva, articolata come itinerario capace di attraversare lo spazio e il tempo al di là delle leggi fisiche, Gino De Dominicis trova un ideale corrispondente in alcune concezioni religiose e filosofiche appartenenti a culture arcaiche, quella sumera in particolare. In più opere scandaglia i misteri di miti le cui origini risalgono all'alba della civiltà, ispirandosi alla figura di Gilgamesh e a quella di Urvasi. Protagonista della più antica composizione epica della storia dell'umanità, considerata una delle prime storie di viaggio conosciute, Gilgamesh è il re di Uruk, antica città dell'odierno Iraq, che compie un lungo e difficile viaggio alla ricerca del segreto dell'immortalità. L'esperienza del viaggio di ricerca è anche parte della leggenda indiana

di Urvasi, creatura immortale amata da un uomo mortale. L'opera esposta (sala 21), realizzata nel 1988, è parte di un gruppo di lavori ispirati all'ipotetica compresenza del re sumero e di Urvasi. Senza rappresentare i protagonisti, De Dominicis traccia solo due profili, separati dall'immagine di un prisma. Quasi si trattasse del momento durante il quale entrambi hanno intravisto il segreto a lungo cercato, i due personaggi contemplan la gemma, in un'atmosfera di sospensione enigmatica.

Creatrice di universi paralleli, dominati da forze meccaniche, in *Miroir du Lac (Specchio del lago)*, 2004 (sala 22), Rebecca Horn utilizza dati dell'esperienza sensibile per suggerire un'avventura essenzialmente mentale. L'opera è data da un ampio specchio basculante, superficie riflettente simile a uno specchio d'acqua. La profondità conseguente al movimento sembra ricreare l'immagine di un pozzo. La vertigine che ne deriva richiama le molteplici valenze che diverse culture attribuiscono al pozzo. Esso è infatti interpretato sia quale sintesi dei diversi ordini di cielo, terra e inferi, sia quale sorgente di vita, in quanto unione dei tre elementi - acqua, terra e aria. Sintesi cosmica e immagine della conoscenza, il pozzo è inoltre protagonista di numerose leggende popolari in base alle quali la luna può rimanere catturata dalle sue profondità. L'opera di Horn agisce anche sulla percezione dello spazio esterno: al posto della sicura geometria data da soffitti e pavimenti, ogni elemento è mutato nel suo dinamico opposto, a ricordo che la mobilità è negli occhi di chi guarda.

All'inizio dagli anni Settanta, la tecnologia elettronica, attraverso le videocamere portatili, fornisce agli artisti un nuovo strumento per la conoscenza di se stessi e l'interpretazione del mondo. Il video diventa un mezzo attraverso il quale è possibile indagare la realtà e fissare il significato dei viaggi compiuti. In *Island Song - Island Monologue (Canzone dell'isola - Monologo dell'isola)*, 1976 (sala 23), Charlemagne Palestine fissa la videocamera alla propria motocicletta e viaggia sulle strade di un'isola delle Hawaii. I suoni emessi dalla sua voce si mescolano all'incessante rombo del motore, trasmettendo l'euforia del viaggio e dell'idea di fuga. La prima parte del video si conclude, come il percorso della motocicletta, con l'inquadratura di una spiaggia. Nella seconda parte, l'isola diventa invece motivo di esasperazione. La spessa nebbia registrata in numerose inquadrature diventa simbolo della reclusione psicologica che l'artista cerca di superare. Solo la luce di un faro sembra offrire momentanea occasione di conforto.

Accanto alla concretezza del movimento, il viaggio include anche una categoria della mente in base alla quale è possibile andare altrove senza muoversi, dedicando le proprie energie a ricerche eseguite al riparo della propria città o addirittura delle pareti domestiche. In *This Is a History of New York (Questa è una storia di New York)*, 1988 (sala 24), Jem Cohen compie un itinerario attraverso New York, la città in cui vive. Il video è strutturato come una successione di momenti indicati come preistoria, medioevo, era industriale, età della ragione e era spaziale. A ciascuna sezione temporale corrispondono diversi quartieri della città, secondo un punto di vista che unisce l'elemento documentario all'interpretazione poetica. New York appare come accumulazione di epoche e civiltà, luogo che permette un viaggio nel tempo e nello spazio. Il video, girato e montato negli anni Ottanta, include immagini delle torri gemelle del World Trade Center, accompagnate

dalle parole "there are signs" (ci sono segni), commento che oggi rende tale sequenza particolarmente drammatica.

All'inizio dell'Ottocento, Goethe e Schlegel sono tra gli iniziatori di uno specifico metodo di analisi etnografica condotta dalla propria scrivania, o al massimo dalla biblioteca. Prima di dedicarsi a lunghi soggiorni tra le popolazioni del Sud America, l'artista Lothar Baumgarten si è ispirato a tale tradizione e ha realizzato una serie di opere tra cui *Yurupari (Stanza di Rheinsberg)*, 1984 (sala 26). L'opera propone una visione dell'America tropicale, ambientando in una sala del Castello di Rivoli un progetto che Baumgarten aveva inizialmente sviluppato nel 1969, all'interno del proprio studio.

Se il potere della mente può rendere dinamica qualunque situazione, in *Pavimento a occhi chiusi*, 1997 (sala 25), Massimo Bartolini pone le condizioni per un'evasione mentale. L'opera è formata da una serie di listelli in legno simili a quelli delle tende, disposti in modo da occupare l'intera superficie orizzontale della sala. In questo modo, l'artista opera un rovesciamento tra la funzione del pavimento di sostenere e racchiudere lo spazio e quella potenziale della finestra di illuminare e comunicare con l'esterno. Al tempo stesso, formulando un luogo all'interno del quale non si può camminare, Bartolini sembra eliminare il possibile contatto con la realtà, esprimendo il proprio disagio.

L'esperienza legata al passaggio dalla vita alla morte è indagata in più opere di Bill Viola. *Isolde's Ascension (The Shape of Light after Death) (L'ascensione di Isotta – La forma della luce dopo la morte)*, 2005 (sala 27- cappella), appartiene a un recente ciclo di video installazioni che si riferiscono alla storia di Tristano e Isotta, epica medioevale travagliata da costanti fughe e spostamenti. Senza indulgere in evocazioni narrative, l'artista si sofferma sui momenti di maggiore intensità drammatica e valore umano, ispirandosi soprattutto all'epilogo della storia, tragicamente segnata dalla morte di entrambi i protagonisti, sopraffatti dal dolore per la perdita della persona amata. Nel video, ambientato in una fluttuante dimensione acquatica, sono ripresi gli ultimi momenti di vita di Isotta. Coperto da un abito candido, il corpo della protagonista esala l'ultimo respiro, prima di intraprendere un ulteriore percorso ascendendo verso una nuova dimensione.

Guerre e invasioni sono tra le cause che da sempre obbligano individui, famiglie e popolazioni intere ad abbandonare le proprie case, imbarcarsi in viaggi suicidi o attraversare confini proibiti. La distruzione della guerra e l'inquietante sospensione della frenetica attività della vita quotidiana sono i tratti che emergono dalle immagini di Beirut scattate da Gabriele Basilico (sala 28). Interessato ai paesaggi urbani, tra i tanti viaggi compiuti, Basilico si reca a Beirut nel 1991, in un periodo durante il quale le condizioni politiche sembrano favorevoli all'avviamento di un processo di ricostruzione. Le sue immagini documentano il corpo fisico della città, le ferite inferte da oltre venticinque anni di guerra. L'obiettivo del fotografo ritrae la capitale libanese catturandone l'essenza di città profondamente mediterranea, i cui palazzi hanno la dignità di possenti monumenti archeologici pronti però a rientrare nel tempo presente come parti di un rinnovato tessuto urbano.

Nella video installazione *Dengdai she de suxing / Waiting for the Snake to Wake Up* (*Aspettando il risveglio del serpente*), 2005 (sala 29), Yang Fudong mette in scena una vicenda che potrebbe appartenere a qualunque epoca. Protagonista è un soldato in fuga, forse un prigioniero mandato allo sbaraglio, oppure un disertore catturato e punito dall'esercito di appartenenza. Abbandonato a se stesso, l'uomo lotta per la sopravvivenza, sullo sfondo di un ostile paesaggio invernale. Ad un certo punto, l'uomo osserva in distanza un funerale. Triste corteo tra terre desolate, l'evento sembra una prefigurazione del possibile destino del protagonista. Come caratteristico delle opere di Yang Fudong tuttavia, gli eventi sono narrati secondo un montaggio che non rispetta la sequenza temporale, né la logica dei fatti. Le inquadrature di taglio cinematografico e la colonna sonora concorrono a creare un ambiente intensamente emotivo, rendendo palpabile la condizione di fragilità fisica e psicologica di ciascun essere umano.

In *Notti e nebbie*, 1998 (sala 30), Mario Airò delinea l'immagine di un faro nella notte. Indispensabile guida per il navigante e segnale che aiuta a scampare pericoli nascosti, il faro è reso in proporzioni ridotte, quasi a suggerire che la tranquillità del porto è ancora distante. Riflessione che esalta il valore poetico della luce in opposizione alla tenebra, l'opera è realizzata con materiali semplici, inclusi un proiettore per diapositive, una silhouette in legno e una lampadina, componenti lasciati intenzionalmente esposti. Le suggestioni provocate dall'opera aprono una fitta rete di riferimenti che spaziano dalla letteratura al cinema, dalla storia dell'arte al vissuto quotidiano. Airò stesso dichiara che i propri lavori nascono da "un vagabondare", nel desiderio di unire ispirazioni provenienti da molteplici fonti e incontri fortuiti.

Se per alcuni, il cosiddetto "orrore del domicilio" rappresenta una scelta esistenziale, per altri l'abbandono della propria casa è una costrizione violenta. L'impatto psicologico dello sradicamento è uno tra i temi trattati da Kim Sooja. Esponendosi a esperienze per lei essenziali alla creazione delle proprie opere, l'artista viaggia continuamente e spesso include nei suoi titoli la parola *bottari*, termine che nella lingua coreana indica il fagotto annodato all'interno del quale si trasportano oggetti legati alla vita quotidiana. In Africa, su una spiaggia nigeriana il cui nome è legato alla tratta degli schiavi, ha girato *Bottari: Alfa Beach*, 2001 (sala 31). Nell'opera, l'inversione tra le posizioni del cielo e del mare suggerisce la perdita delle coordinate più basilari, evocando il dramma di quanti, rapiti dal proprio mondo, sono stati costretti ad affrontare viaggi verso destinazioni a loro totalmente ignote.

La complessa vicenda del colonialismo e i fallimenti della cultura occidentale appartengono ai temi indagati da Claes Oldenburg e Coosje van Bruggen in *From the Entropic Library* (*Dalla biblioteca entropica*), 1989 (sala 32). Quando hanno ideato l'opera, gli artisti hanno ipotizzato un precedente narrativo e, pensando a un esploratore in viaggio in Africa con il suo bagaglio di cultura occidentale, hanno realizzato una biblioteca con libri e fasci di lettere. Come se fosse stata abbandonata in mezzo alla giungla, la biblioteca è irrimediabilmente erosa dal tempo e sul punto di soccombere a un disfacimento entropico.

Resi in scala architettonica, i libri assumono le sembianze di resti archeologici, destinati a perdere di significato e pertanto consegnati all'oblio. Sulla base dell'opera, accanto a macchie d'inchiostro, sono sparse parole isolate. Citazioni dotte e frammenti di conversazioni casuali, anch'esse non sembrano riconducibili a significati precisi. In ultimo, persino la lampadina che doveva permettere la lettura, è rotta, frantumata in pezzi non più ricomponibili.

In *Mbube*, 2005 (sala 33), Roberto Cuoghi indaga le trasformazioni e le irrimediabili incomprensioni insite nell'incontro tra realtà economiche diverse. Con la propria voce e una serie di strumenti di fortuna, l'artista ha improvvisato l'interpretazione di una canzone, scegliendola in quanto "materiale" i cui viaggi raccontano una storia alquanto significativa. Se il brano è infatti uno tra i motivi di musica leggera più conosciuti e diffusi a livello internazionale, meno nota è la sua storia. Scritto negli anni Quaranta dal sudafricano Solomon Linda, *Mbube* divenne immediatamente un successo nella patria del suo autore. Negli anni Cinquanta i diritti furono acquisiti da una compagnia discografica statunitense e appunto negli Stati Uniti la canzone fu più volte interpretata e modificata. A partire dagli anni Sessanta, con il titolo *The Lion Sleeps Tonight*, divenne un successo mondiale. Linda incassò 10 scellini per la vendita dei diritti e morì con 25 dollari sul conto in banca. Si stima che negli anni successivi la canzone abbia generato oltre 55 milioni di dollari ai discografici americani. Esiste tuttavia una legge secondo la quale i diritti di una canzone dovrebbero rientrare in possesso degli eredi dell'autore a 25 anni dalla morte e dal 2003 la Corte Suprema di Pretoria ha il caso in esame. Gli eredi dell'autore vivono a Johannesburg, in condizioni disagiate.

Testo di Marcella Beccaria

© l'autore e Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea

Dalla terra alla luna: metafore di viaggio - parte I e II
(From the Earth to the Moon: Metaphors for Travel – Parts I and II)
Elenco delle opere esposte / Checklist of exhibited works

Parte I – Secondo piano (4 aprile – 26 agosto 2007)

SALA 18

GILBERTO ZORIO

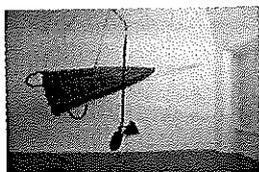
(Andorno Micca, Vercelli, 1944)

Barca nuragica (Nuraghic Boat), 2000

giunchi intrecciati, compressore, alluminio, lampada, sonoro
woven reeds, compressor, aluminum, lamp, sound

450 x 600 x 640 cm / 177 ¾ x 236 ¼ x 252 in.

Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea



MARIO MERZ

(Milano, 1925-2003)

Igloo con albero (Igloo with Tree), 1968-1969

tubolare in ferro, vetri, stucco, ramo / *iron tubing, glass, plaster, branch*

igloo, h. 100 cm x Ø 200 cm; ramo, h. 320 cm

h. 39 ½ x Ø 78 ¾ in.; branch, h. 126 in.

Collezione / *Collection Margherita Stein*

Proprietà / *Property Fondazione CRT Progetto Arte Moderna e Contemporanea*

Deposito permanente / *Permanent loan*

Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea, Rivoli-Torino

GAM – Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea, Torino



Igloo (Tenda di Gheddafi) (Igloo – Gaddafi's Tent), 1968-1981

tubolare in ferro, acrilico su tela di juta / *iron tubing, acrylic on jute canvas*

h. 240 x Ø 500 cm / *h. 94 ½ x Ø 197 in.*

Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea



ANSELM KIEFER

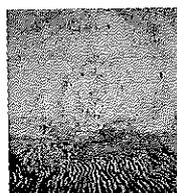
(Donaueschingen, Germania / *Germany*, 1945)

Cette obscure clarté qui tombe des étoiles (Questo oscuro chiarore che cade dalle stelle / That Obscure Clarity that Falls from the Stars), 1996

acrilico, olio, emulsioni, semi di girasole su tela / *acrylic, oil, emulsion, sunflower seeds on canvas*

5 pannelli, 524 x 562 cm / *5 panels, 206 x 221 in.*

Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea



GIULIO PAOLINI

(Genova, 1940)

Astrolabe (F. P.) (Astrolabio – F.P.), 1967

sfere in plexiglas, mappamondo / *Plexiglas spheres, globe*

sfere in plexiglas: Ø 54,5 cm, Ø 38 cm, mappamondo: Ø 36 cm, settore

di 1/4 di sfera: 17 x 47 x 18 cm, settore di 1/8 di sfera: 17 x 18 x 18 cm

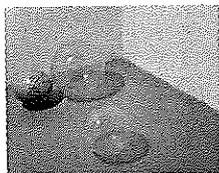
Plexiglas spheres: Ø 21 7/16 in., Ø 14 15/16 in., globe: Ø 14 13/16 in., 1/4 sphere

section: 6 11/16 x 18 1/2 x 7 1/16 in., 1/8 sphere section: 6 11/16 x 7 1/16 x 7 1/16 in.

Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea

Deposito permanente / *Permanent loan*

Fondazione CRT Progetto Arte Moderna e Contemporanea



SALA 19

ENZO CUCCHI

(Morro d'Alba, Ancona, 1949)

Eroe senza testa (Headless Hero), 1981

olio su tela / *oil on canvas*

203 x 254 cm / 80 x 100 in.

Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea

Deposito permanente / *Permanent loan*

Fondazione CRT Progetto Arte Moderna e Contemporanea



Vitebsk-Harar, 1984

smalto su lamiera di ferro / *enamel on sheet-iron*

400 x 500 cm / 157 1/2 x 197 in.

Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea



La deriva del vaso (The Drift of the Vase), 1984-1985

olio su tela / *oil on canvas*

280 x 320 cm / 110 1/4 x 126 in.

Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea

Deposito permanente / *Permanent loan*

Fondazione CRT Progetto Arte Moderna e Contemporanea



THOMAS RUFF

(Zell am Harmersbach, Germania / *Germany, 1958*)

02h 36m/40°, 1990

stampa cromogenica / *chromogenic print*

260 x 188 cm / 102 3/8 x 74 in.

Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea



SALA 20

ALIGHIERO BOETTI

(Torino, 1940 – Roma, 1994)

Mappa (Map), 1971-1973

tela in lino, ricamo in cotone policromo / *linen, embroidery in colored
cottons*

232 x 380 cm / 91 ½ x 149 ½ in.

Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea

Deposito a lungo termine / *Long term loan*

Collezione / *Collection Annemarie Sauzeau Boetti*



GIOVANNI ANSELMO

(Borgofranco d'Ivrea, Torino, 1934)

Verso oltremare (Towards Ultramarine), 1984

pietra di Luserna, cavo d'acciaio, pittura acrilica su parete / *Luserna
stone, steel cable, acrylic paint on wall*

321,8 x 131 x 2,8 cm / 126 ¾ x 51 ½ x 1 in.

Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea



Mentre la terra si orienta (While the Earth Finds its Bearings), 1967-2007

terra, ago magnetico / *earth, magnetic needle*

dimensioni variabili / *variable dimensions*

Courtesy l'artista / *the artist e / and Tucci Russo Studio per l'Arte
Contemporanea, Torre Pellice*

SALA 21

GINO DE DOMINICIS

(Ancona, 1947 – Roma, 1998)

Senza titolo (Urvasi e Gilgamesh) (Untitled - Urvasi and Gilgamesh), 1988

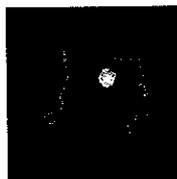
tempera, matita su tavola / *tempera, crayon on board*

240 x 240 cm / 94 ½ x 94 ½ in.

Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea

Deposito permanente / *Permanent loan*

Fondazione CRT Progetto Arte Moderna e Contemporanea



SALA 22

REBECCA HORN

(Michelstadt, Germania / *Germany*, 1944)

Miroir du Lac (Specchio del lago / Mirror of the Lake), 2004

ferro, specchio, lampada, proiettore, diapositiva, motore, vetro
iron, mirror, lamp, slide projector, slide, motor, glass

specchio basculante, Ø 184 cm / *pivoted mirror, Ø 72 ½ in.*

Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea



SALA 23

CHARLEMAGNE PALESTINE

(New York, 1947)



Island Song – Island Monologue (Canzone dell'isola – Monologo dell'isola), 1976

video, bianco e nero, sonoro, 31' 34" / *video, black and white, sound, 31 min. 34 sec.*

Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea

Acquistato con il contributo di / *Purchased with the contribution of*
Compagnia di San Paolo

SALA 24

JEM COHEN

(Kabul, 1962)



This Is a History of New York (Questa è una storia di New York), 1988

video, bianco e nero, sonoro, 23' / *video, black and white, sound, 23 min.*

Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea

Acquistato con il contributo di / *Purchased with the contribution of*
Compagnia di San Paolo

SALA 25

MASSIMO BARTOLINI

(Cecina, 1962)



Pavimento ad occhi chiusi (Floor with Eyes Closed), 1997

legno, fettuccia per tende / *wood, curtain cord*

222 x 544 cm / 87 ³/₈ x 214 ³/₁₆ in.

Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea

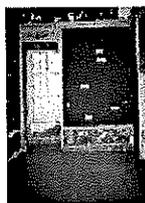
Deposito permanente / *Permanent loan*

Fondazione CRT Progetto Arte Moderna e Contemporanea

SALA 26

LOTHAR BAUMGARTEN

(Rheinsberg, Germania / *Germany*, 1944)



Yurupari - Stanza di Rheinsberg (Yurupari – Rheinsberg Room), 1984

pigmento puro, penne di uccelli, tempera su parete

pure pigment, bird feathers, tempera on wall

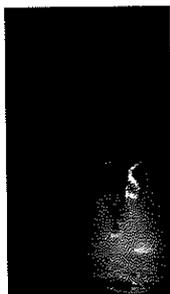
dimensioni determinate dall'ambiente / *dimensions determined by the space*

Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea

SALA 27 - CAPPELLA

BILL VIOLA

(New York, 1951)



Isolde's Ascension (The Shape of Light in the Space after Death) (L'ascensione di Isotta – La forma della luce nello spazio dopo la morte), 2005

video, schermo al plasma, colore, suono stereo, 10' 30"

color high definition video on plasma display mounted on wall, color, stereo sound, 10 min. 30 sec.

Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea

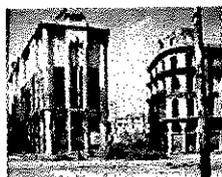
Deposito permanente / *Permanent loan*

Fondazione CRT Progetto Arte Moderna e Contemporanea

SALA 28

GABRIELE BASILICO

(Milano, 1944)



Beirut (Rue Dakar), 1991

stampe bianco e nero ai sali d'argento su carta baritata con viraggio conservativo / *black and white Silver-salt prints on baritated paper with toner fixative*

105 x 127 cm / 41 ½ x 50 in.

Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea



Beirut (Rue El Maarad), 1991

stampe bianco e nero ai sali d'argento su carta baritata con viraggio conservativo / *black and white Silver-salt prints on baritated paper with toner fixative*

105 x 127 cm / 41 ½ x 50 in.

Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea



Beirut (Place Martyres 1), 1991

stampe bianco e nero ai sali d'argento su carta baritata con viraggio conservativo / *black and white Silver-salt prints on baritated paper with toner fixative*

105 x 127 cm / 41 ½ x 50 in.

Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea



Beirut (Rue Abdel Malek), 1991

stampe bianco e nero ai sali d'argento su carta baritata con viraggio conservativo / *black and white Silver-salt prints on baritated paper with toner fixative*

105 x 127 cm / 41 ½ x 50 in.

Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea



Beirut (Rue Allemby/Fakhry Bay), 1991
stampe bianco e nero ai sali d'argento su carta baritata con viraggio conservativo / *black and white Silver-salt prints on baritated paper with toner fixative*

105 x 127 cm / 41 ½ x 50 in.

Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea



Beirut (Place Martyres 2), 1991
stampe bianco e nero ai sali d'argento su carta baritata con viraggio conservativo / *black and white Silver-salt prints on baritated paper with toner fixative*

105 x 127 cm / 41 ½ x 50 in.

Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea



Beirut (Rue Syrie), 1991
stampe bianco e nero ai sali d'argento su carta baritata con viraggio conservativo / *black and white Silver-salt prints on baritated paper with toner fixative*

105 x 127 cm / 41 ½ x 50 in.

Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea

SALA 29

YANG FUDONG

(Pechino / Beijing, 1971)

Dengdai she de suxing / Waiting for the Snake to Wake Up (Aspettando il risveglio del serpente), 2005

video installazione a 10 canali; 10 DVD sincronizzati, 2 proiezioni, 8 schermi al plasma, colore, sonoro, 8'

10-channel video installation; 10 synchronized DVDs, 2 projections, 8 plasma displays, color, sound, 8 min.

musica di / *music by* Wang Wen Wei

Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea

Deposito permanente / *Permanent loan*

Fondazione CRT Progetto Arte Moderna e Contemporanea

SALA 30

MARIO AIRO'

(Pavia, 1961)

Notti e nebbie (Nights and Fogs), 1998

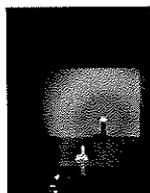
legno di balsa, proiettore, diapositiva, lampadina

balsa wood, slide projector, slide, light bulb

dimensioni determinate dall'ambiente / *dimensions determined by the space*

Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea

Donazione / *Gift* Associazione Artissima



SALA 31

KIM SOOJA

(Taegu, Corea del Sud / *South Korea*, 1957)

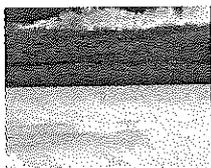
Bottari: Alfa Beach, 2001

proiezione video a ciclo continuo, colore, muto, 6' 18"

looping video projection, color, silent, 6 min. 18 sec.

Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea

Deposito permanente / *Permanent loan* - Regione Piemonte



SALA 32

CLAES OLDENBURG - COOSJE VAN BRUGGEN

(Stoccolma / *Stockholm*, 1929; Gröningen, Olanda / *The Netherlands*, 1942)

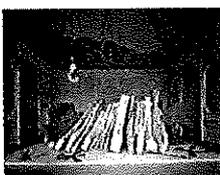
From the Entropic Library (Dalla biblioteca entropica), 1989

tela, legno, alluminio, polistirene espanso, resina, pittura al lattice

cloth, wood, aluminum, expanded polystyrene; coated with resin and painted with latex

360 x 686 x 254 cm, dimensioni variabili / 11 ft. 9 3/4 in. x 22 ft. 6 1/16 in. x 8 ft. 4 in., *variable dimensions*

Musée d'Art Moderne, Saint-Etienne, Francia / *France*



SALA 33

ROBERTO CUOGHI

(Modena, 1973)

Mbube, 2005

composizione per canto e strumenti, 3' / *composition for voice and instruments, 3 min.*

Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea



Parte II – Terzo piano (23 maggio – 26 agosto 2007)

ATRIO

JOHN BOCK

(Gribbohm, Germania / Germany, 1965)

Astronaut (Astronauta), 2003

video, colore, sonoro, 22' 30" / *video, color, sound, 22min. 30 sec.*

Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea

Donazione / *Gift* Compagnia di San Paolo



THOMAS STRUTH

(Geldern, Germania / Germany, 1954)

Florence, Audience 9 (Gallerie dell'Accademia) (Firenze, spettatori 9 – Gallerie dell'Accademia), 2004

stampa cibachrome / *cibachrome print*

179,5 x 297 cm / 70 ¹¹/₁₆ x 116 ¹⁵/₁₆ in.

Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea



Florence, Audience 11 (Gallerie dell'Accademia) (Firenze, spettatori 11 – Gallerie dell'Accademia), 2004

stampa cibachrome / *cibachrome print*

185 x 297 cm / 72 ¹³/₁₆ x 116 ¹⁵/₁₆ in.

Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea

Deposito permanente / *Permanent loan*

Fondazione CRT Progetto Arte Moderna e Contemporanea



SALA 34

MARIO GIACOMELLI

(Senigallia, Ancona, 1925-2000)

Paesaggi (Landscapes), 1955-1992

stampa gelatino bromuro d'argento / *gelatin silver prints*

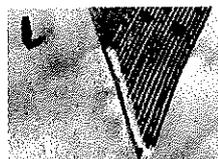
26 fotografie / *photographs*

30,5 x 40,6 cm ciascuna / 12 x 16 in. each

Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea

Acquistato con il contributo di / *Purchased with the contribution of*

BNL Banca Nazionale del Lavoro



Storie di terra (Stories of Earth), 1984-1985

stampa gelatino bromuro d'argento / *gelatin silver prints*

2 fotografie / *photographs*

30,5 x 40,6 cm ciascuna / 12 x 16 in. each

Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea

Acquistato con il contributo di / *Purchased with the contribution of*

BNL Banca Nazionale del Lavoro



SALA 35

GRAZIA TODERI

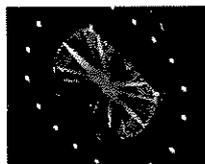
(Padova, 1963)

Il decollo (The Take Off), 1998

proiezione video a ciclo continuo, DVD, colore, suono stereo / *looping video projection, DVD, color, stereo sound*

dimensioni determinate dall'ambiente / *dimensions determined by the space*

Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea



SALA 36

WILLIAM KENTRIDGE

(Johannesburg, 1945)

7 Fragments for Georges Méliès (7 frammenti per Georges Méliès), 2003

proiezione video, film in 16 mm e 35 mm basato su riprese "dal vero", video e disegno animato trasferito su video e DVD, 14' 50" / *video projection, 16 mm and 35 mm film based on live-action film, video and animated drawing, transferred to video and DVD, sound, 14 min. 50 sec.*

Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea

Invisible Mending (Rammendo invisibile)

proiezione video, 1' 30" / *video projection, 1 min. 30 sec.*

Balancing Act (Atto di equilibrismo)

proiezione video, 1' 20" / *video projection, 1 min. 20 sec.*

Tabula rasa I

proiezione video, 2' 50" / *video projection, 2 min. 50 sec.*

Tabula rasa II

proiezione video, 2' 10" / *video projection, 2 min. 10 sec.*

Moveable Assets (Beni mobili)

proiezione video, 2' 40" / *video projection, 2 min. 40 sec.*

Auto-didact (Autodidatta)

proiezione video, 2' 30" / *video projection, 2 min. 30 sec.*

Feats of Prestidigitation (Trionfi di prestidigitazione)

proiezione video, 1' 50" / *video projection, 1 min. 50 sec.*



Journey to the Moon (Viaggio sulla luna), 2003

proiezione video, film 16 mm e 35 mm trasferiti su video e DVD, 7' 10" / *16 mm and 35 mm, film video and DVD transfer, 7 min. 10 sec.*

Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea

Day for Night (Il giorno per la notte), 2003

proiezione video, film 16 mm trasferito su video e DVD, 7' 16 mm film video and DVD transfer, 7 min.

Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea



SALA 37

RONI HORN

(New York, 1955)

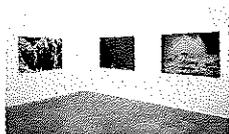
Pooling You (Inabissati), 1996-1997

7 elementi, stampa litografica su carta non patinata

7 elements photolithography on uncoated paper

106,5 x 147,3 cm ciascuna / 42 x 58 in. each

Courtesy Galleria Raffaella Cortese, Milano



THOMAS DEMAND

(Monaco di Baviera / Munich, 1964)

Grotto (Grotta), 2006

stampa fotografica a colori, Diasec / C-print, Diasec

400 x 285 cm / 77 ¹⁵/₁₆ x 173 ¹/₄ in.

Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea

Deposito permanente / *Permanent loan*

Fondazione CRT Progetto Arte Moderna e Contemporanea



SALA 38

PIERRE HUYGHE

(Parigi / Paris, 1962)

A Journey That Wasn't (Un viaggio mai accaduto), 2005

proiezione video, film riversato da 16 mm, colore, sonoro, 21' 43",

poster / *Super 16mm film and high-definition video transferred to high-definition video, color, sound, 21 min. 43 sec., poster*

Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea

Deposito permanente / *Permanent loan*

Fondazione CRT Progetto Arte Moderna e Contemporanea

